



OGGI LA GRECIA DOMANI L'ITALIA: ORGANIZZIAMO LA RESISTENZA!

Il 5-6 Maggio, i lavoratori greci hanno preso parte ad un grande sciopero generale in opposizione al nuovo pacchetto d'austerità varato dal governo greco per fronteggiare la sempre più aspra crisi economica. Ad Atene, più di 200.000 persone hanno lottato insieme per quella che è stata una delle più grandi manifestazioni degli ultimi anni.

I tagli previsti dalle misure "anti-crisi", comprendenti un congelamento dei salari per il pubblico impiego, un aumento dell' IVA, l'innalzamento dell' età pensionabile e attacchi alle pensioni, sono frutto dell'operato del governo "socialista" del PASOK, che in cambio di tali restrizioni economiche ha ricevuto la somma di 110 miliardi di euro dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Banca Centrale Europea, a titolo di aiuto, per cercare di

sanare il gigantesco debito pubblico della Grecia (che pesa al 93% sul Pil). Debito che, se non colmato, potrebbe creare una pericolosa reazione a catena, specie tra i paesi periferici della zona euro (Portogallo, Irlanda, Italia, Grecia, Spagna), in grado di minare il sistema della moneta unica.

La classe lavoratrice greca respinge tuttavia la volontà del governo di farle pagare una crisi che non ha generato, e che è bensì il risultato delle sporche attività degli speculatori finanziari internazionali gestori del grande capitale. Gli scioperi, sia del settore pubblico che privato, dimostrano una forte determinazione nella lotta da parte del popolo greco, che con grande convinzione ha dimostrato di opporsi al deleterio "triennio d' austerità" annunciato dal Primo Ministro Giorgio Paparndeu.

Malgrado queste grandi e sentite mobilitazioni, molti lavoratori nutrono sfiducia verso le due principali confederazioni sindacali (ADEDY e GSSE), entrambe vicini al PASOK ed effettivamente prive di un chiaro programma sulla cui base intensificare e proseguire la lotta. E' per questo necessario che siano i principali partiti della sinistra, SYRIZA (coalizione della sinistra radicale) ed il KKE (partito comunista greco), a fornire al movimento dei lavoratori una chiara linea programmatica e delle precise rivendicazioni. Ad esempio Xekinima, sezione greca del comitato per un internazionale dei lavoratori (CWI) e corrente di sinistra di SYRIZA, propone la formazione di un "fronte unico" della sinistra attraverso la creazione di comitati di lotta a livello locale e nazionale per coordinare ed estendere le mobilitazioni. Parallelamente propone la formazione di un nuovo partito di sinistra rivoluzionario, decisamente anticapitalista, a partire dai membri più attivi di SYRIZA, del KKE e dai giovani più radicalizzati anche al di fuori di queste organizzazioni. Un partito che guardi all' interesse dei lavoratori ed al modo per difenderlo e farlo valere.

Ciò che è accaduto e sta accadendo in Grecia non lascia impassibile i militanti ed i lavoratori più radicalizzati del nostro paese, che capiscono la necessita di organizzarsi in un nuovo soggetto politico in grado di resistere agli attacchi più violenti che i responsabili di questa crisi sferrano alle classi più disagiate della società. Infatti, nel silenzio più o meno generalizzato della sinistra e del sindacato ControCorrente/Resistenze Internazionali ha lanciato un appello alle forze politiche e sociali della sinistra affinché promuovessero azioni di solidarietà nelle maggiori città italiane. L'adesione è venuta, più che dai partiti e dalle organizzazioni, direttamente dai militanti e dai circoli, che si sono messi in moto in parte sollecitati dell' appello, in parte spontaneamente, costringendo ancora una volta i propri gruppi dirigenti a rincorrerli. Le azioni solidali (presidi e volantaggi davanti ai consolati greci) hanno avuto come scopo, oltre quello di sostenere la battaglia dei lavoratori greci contro l' oppressione capitalistica del loro governo, quello di ricordare che una simile crisi potrebbe



Presidio a Bologna

verosimilmente svilupparsi nel nostro paese in cui, nonostante la "buona salute" del sistema bancario, il debito pubblico è alle stelle (110% rispetto al Pil). Per far fronte alla crisi dei padroni ed al loro sistema siamo dunque convinti della necessita di riunire questi lavoratori e militanti nella costruzione di un nuovo soggetto politico, lontano dalle derive opportunistiche e carrieriste della direzione, contro il capitalismo e a favore di una dura lotta nei confronti di quella piccola parte della società che detiene i mezzi per opprimerne la maggioranza.

PER QUESTE RAGIONI E' NECESSARIO RIVENDICARE:

- Il ritiro del pacchetto "anticrisi" del governo greco attraverso appelli per dei nuovi scioperi generali estesi a tutti i settori della produzione sociale .
- Una lotta unita contro la politica capitalistica dell' UE e dell' FMI coordinando la lotta greca con quelle dei lavoratori del resto dell' Europa, difendiamo il sindacato democratico e combattivo.
- Far pagare ai padroni la loro crisi: rifiuto di pagare il debito alle banche (non solo in Grecia) e nazionalizzazione dell'intero sistema finanziario posto sotto controllo democratico dei lavoratori.
- La costruzione di una nuova sinistra dei lavoratori, pronto ad intervenire nella lotta di classe con forza, decisione e determinazione.

Elia Labalestra

VIENNA : I MINISTRI DELL'EDUCAZIONE FESTEGGIANO LA NOSTRA MISERIA

Nuovi tagli e nuove privatizzazioni, ecco quello che dobbiamo attenderci da parte dei ministri dell'educazione che, riunitisi a Vienna per discutere dell'andamento e dell'approfondimento della riforma di Bologna, hanno apprezzato i "progressi fatti fino ad ora" giudicati tuttavia ancora insufficiente.

Invece di lasciare che siano i diretti interessati a decidere, gli studenti, i lavoratori e le lavoratrici dell'università ed i rappresentanti sindacali, i "riformatori" si chiudono in una saletta di un ministero, in una città blindata per confabulare e organizzare nuovi tagli.

Ricordiamo che il processo di Bologna è stato avviato nel 1999 in una riunione dei ministri europei dell'educazione nella città di Bologna. Alle discussioni sulla riforma non hanno partecipato né i rappresentanti degli studenti né tantomeno i rappresentanti dei lavoratori.

Fin dal principio, l'obiettivo di questa riforma consisteva nell'appiattimento del sapere alle 'esigenze dell'economia'. Invece di fornire agli studenti un'educazione sociale globale, l'obiettivo era ora quello di sviluppare sempre di più l'apprendimento meccanico nel più breve tempo possibile. L'attuazione della European Credit Transfer System (ECTS) forzava e forza tuttora gli studenti a sottoporsi a una permanente 'valutazione' della loro efficienza, del loro "valore di mercato".

Tra le tante cose, la riforma si proponeva di migliorare la mobilità degli studenti; inutile dire che il tanto decantato "miglioramento della mobilità" promesso agli studenti, non è stato realizzato. La pressione per finire l'università nel minor tempo possibile, legata ad un considerevole aumento delle tasse universitarie, non consentono (o meglio consentono solo a pochi fortunati) il lusso di trascorrere un semestre all'estero.

RIFORMA DELL'EDUCAZIONE, SI MA PER CHI?

La riforma delle università regalata su un piatto d'argento alle grandi imprese, ai grandi capitalisti, non serve gli interessi degli studenti e delle centinaia di migliaia di lavoratori che vivono di servizi offerti alle università: i lavoratori e le lavoratrici nel settore delle pulizie, delle mense universitarie, i ricercatori precari, gli assistenti e i tanti altri in attesa di un contratto. Dopo dieci anni di tagli, sprechi, ristrutturazioni e riduzione della qualità dei servizi, la logica di questa riforma comincia ad essere oramai chiara a tutti, si tratta di estendere anche al settore della conoscenza gli attacchi, i tagli e le privatizzazioni richieste soprattutto in un periodo di crisi a gran voce dalla classe degli imprenditori.



Manifestazione durante una campagna contro tagli, chiusure e privatizzazioni alle università e per un'educazione gratuita, lanciata da Youth fight for Jobs, un organizzazione giovanile inglese che cerca di unire le lotte dei studenti giovani disoccupati e lavoratori



Vienna 2009: Università occupata

Con l'imposizione del burocratico processo di Bologna, l'Unione europea ha ancora una volta mostrato di essere al servizio degli interessi delle grandi imprese e dei profitti della classe dei capitalisti. Per il capitalismo e le grandi imprese l'istruzione deve essere la più economica possibile, deve formare automi in grado di servire docilmente gli interessi di altri una volta conseguito il titolo di studio.

Chi frequenta l'università o chi ha dovuto abbandonarla poiché incapace di sostenere le tasse di iscrizione, o il posto letto in un tugurio a 350 euro mensile spese escluse si rende conto di quanto marcio ci sia dietro questa riforma scellerata...

Chi conosce la vita degli studenti universitari sa bene quanta ipocrisia e quante menzogne racchiudano le entusiaste dichiarazioni trionfalistiche di chi ha oramai da troppo tempo perso il contatto con la realtà. La realtà ad esempio della disoccupazione giovanile dei laureati che dilaga anche a causa di questa riforma.

L'UNICA RISPOSTA E' LA LOTTA!

La durezza degli attacchi contro i diritti di studenti e lavoratori ha suscitato negli ultimi anni, grandi movimenti di protesta degli studenti come non se ne vedevano da lungo tempo. Purtroppo, la mancanza di un programma politico chiaro, la mancanza di un collegamento con le altre lotte degli studenti e

dei lavoratori su scala nazionale ed internazionale hanno contribuito ad accrescere le debolezze di questi movimenti.

Ciononostante, i movimenti di protesta di massa che hanno scosso la Germania, l'Austria, la Grecia, l'Italia, la Spagna e la Francia, mostrano la via da seguire. In Francia ad esempio, la coraggiosa lotta degli studenti liceali è riuscita a far piegare il governo, costringendo il ministro dell'educazione, Xavier Darcos, a ritardare gli attacchi pianificati.



Siamo fermamente convinti che l'unico modo per ottenere una vittoria contro il ministro dell'educazione, il governo, il patronato e l'unione europea consista in una lotta di massa organizzata democraticamente dagli studenti e dai lavoratori, attraverso l'elezione di rappresentanti eletti e revocabili, attraverso la costituzione di una vera e propria rete di studenti in lotta volta allo scambio di esperienze, materiale e prospettive politiche.

Per questo motivo ovunque Resistenze Internazionali è attiva, organizza campagne, manifestazioni e gruppi di mobilitazione contro la disoccupazione di massa, per la gratuità dell'istruzione e dei servizi pubblici. Ovunque siamo presenti, cerchiamo sempre di collegare la lotta per l'istruzione gratuita con le altre lotte in corso nella società, consapevoli del fatto che solo l'unità nella lotta di studenti e lavoratori può pagare.

Giuliano Brunetti



Berlino 2008: sciopero dei liceali

PER COSA LOTTIAMO

- Stop alla precarietà. Contratti a tempo indeterminato e un salario minimo di 1300 euro mensile. Un reddito dignitoso per chi non ha lavoro o non può lavorare.
- Contro la privatizzazione dell'educazione. Contro i tagli alla scuola e all'università di Gelmini/Tremonti. Per un'istruzione pubblica, laica, gratuita e di qualità dall'asilo all'università. Nessun finanziamento pubblico alle scuole private. Per la gratuità completa del materiale didattico.
- Investimento pubblico per la gratuità e la qualità dei trasporti e degli altri servizi pubblici non per le missioni militari.
- Ritiro immediato delle truppe italiane dall'Afghanistan e d'altrove
- Abolizione della Bossi-Fini, ritiro del reato di clandestinità, chiusura immediata dei Centri di Identificazione e Espulsione.
- Contro ogni forma di discriminazione in base all'origine etnica, al sesso, alla religione o all'orientamento sessuale.

ANTICAPITALISMO: Il sistema capitalistico è basato sullo sfruttamento economico e sociale per l'arricchimento di un'élite ristretta che controlla la maggior

parte delle risorse. Le battaglie per le fette di mercato e la caccia ai profitti portano a crisi economica e sociale sempre più generalizzata, all'aumento della povertà, delle disuguaglianze, distruzione dei diritti collettivi, alle guerre e alla distruzione del pianeta. Questo sistema fallimentare va sostituito.

SOCIALISMO: Lottiamo per una società dove la ricchezza prodotta venga controllata e gestita attraverso la pianificazione democraticamente dell'economia per il soddisfacimento dei bisogni della maggioranza e la sostenibilità dell'ambiente.

ORGANIZZAZIONE DI LOTTA: Per cambiare radicalmente la società bisogna organizzarsi. Lottiamo per la costruzione di un ampio partito dei lavoratori e dei giovani, un partito radicato nelle lotte, nelle scuole ed università, nei quartieri e nei luoghi di lavoro, un partito anticapitalista, democratico e rivoluzionario.

INTERNAZIONALISMO: Il capitalismo è un sistema globale, le conseguenze della crisi economica sono percettibili in ogni parte del pianeta, gli attacchi contro le nostre condizioni di vita, contro i diritti dei giovani e dei lavoratori non hanno frontiere. Proprio per questo, la lotta contro il capitalismo deve essere per forza una lotta internazionale. Resistenze Internazionali

RESISTENZE INTERNAZIONALI CHI SIAMO?

Resistenze Internazionali è un'organizzazione giovanile anticapitalista presente in più di 40 paesi al mondo.

Al giorno d'oggi, a causa della crisi economica, ecologica, politica e sociale sempre più persone si definiscono anticapitaliste. È un primo passo. La nostra organizzazione ha per scopo di unire le lotte contro le conseguenze disastrose di questo sistema basato sullo sfruttamento della maggioranza della popolazione per arricchire una manciata di persone già straricche.

Ci impegniamo nelle lotte quotidiane dei giovani e dei lavoratori proponendo un programma per ottenere una vittoria in queste lotte e vincolandole alla necessità di una trasformazione rivoluzionaria della società.

In questi ultimi anni abbiamo svolto un ruolo di primo piano nelle lotte studentesche che hanno scosso la Grecia, il Cile e la Francia.

Ci siamo battuti per la creazione di un sindacato giovanile (UNITE) in Australia, e negli Stati Uniti per lo sviluppo dei movimenti studenteschi contro la guerra in Iraq.

Lottiamo contro il razzismo e il fascismo. Qualche mese fa abbiamo lanciato una campagna internazionale contro un campo estivo organizzato a Cipro dai principali partiti neofascisti europei. Questa campagna ha avuto un successo enorme ed il campo è stato annullato. Più di dieci anni fa, in Belgio, abbiamo lanciato Blockbuster, la più grande organizzazione antifascista del paese.

Combattiamo ogni forma di discriminazione. In Russia e in Polonia, per esempio, siamo attivi contro le aggressioni omofobe e per la difesa dei diritti degli LGBT. In Pakistan abbiamo lanciato una massiccia campagna contro la violenza domestica e la discriminazione delle donne.

Siamo stati attivi nel movimento antiglobalizzazione e antiguerra creando dei comitati nei licei e nelle università per difendere un'analisi corretta, un programma e delle rivendicazioni proponendo un'alternativa chiara a questa società'.

Per una lotta internazionale contro le disuguaglianze del sistema capitalista contro lo sfruttamento e l'oppressione, attivati con noi!

GERMANIA: A DRESDA BLOCCATA LA PIU' GRANDE MANIFESTAZIONE DELL'ESTREMA DESTRA IN EUROPA



Intervista a Cindy da Rostock, Germania, che ha partecipato alla contromanifestazione e alla mobilitazione

R*I: Ogni anno i fascisti di tutta Europa manifestano a Dresda, come mai?

Il 13 febbraio di ogni anno i fascisti fanno una manifestazione in memoria di quanti morirono a Dresda quello stesso giorno nel 1945. Poco prima della fine della seconda guerra mondiale la città era piena di soldati feriti, una cosiddetta "città ospedale militare". Il 13 Febbraio 1945 gli alleati bombardarono la città fino a bruciarla e distruggerla quasi completamente provocando decine di migliaia di morti.

I fascisti provano a far passare "il popolo tedesco" come vittima di una aggressione. Provano a falsificare la storia e protestano contro il fatto che secondo loro oggi nessuno ha il coraggio di tenere alta la memoria dei caduti tedeschi...

R*I: Come siete riusciti a fermare la manifestazione quest'anno?

Quest'anno i manifestanti dell'estrema destra sono rimasti bloccati in stazione, dalla grande e combattiva contromanifestazione.

Si è costituita un'associazione contro la manifestazione: "Dresda libera dei Nazisti". L'appello è stato lanciato in tutto il paese e sono arrivati dei pullman da varie parti della Germania.

Ci sono state diverse attività, alcune simboliche a cui hanno partecipato tutti i politici e coloro che sostengono che "anche gli estremisti hanno il diritto di manifestare". Noi e tanti altri non siamo d'accordo perchè i fascisti distruggerebbero i diritti democratici se dovessero prendere il potere. Quindi abbiamo partecipato al blocco della manifestazione dei fascisti.

C'erano vari blocchi sulla strada che avevano scelto – ma alla fine non hanno fatto neanche un passo. La polizia – che spesso usa la

violenza per garantire che i fascisti possano manifestare – ha visto che era impossibile sciogliere il blocco e hanno chiuso i fascisti in stazione per garantire loro la sicurezza.

R*I: Come mai hanno partecipato così tante persone questa volta? Cosa ha fatto la differenza?

Piccole cose come il fatto che abbiamo iniziato presto a mobilitarci. Qui a Rostock abbiamo fatto volantini, cartelli e assemblee.

Insieme con l'organizzazione giovanile della Die Linke: [Solid] siamo riusciti a "riempire" 4 pullman. [Solid] e "Die Linke" (la sinistra) sono riusciti a far comprendere a tutti l'importanza ad esempio dello sciopero generale politico, di chi sia realmente la responsabilità della crisi e sulla nazionalizzazione di banche o grandi società energetiche sotto il controllo democratico dei lavoratori.

Il clima nella società tedesca è diventato un po' più radicale e l'idea di essere attivi politicamente è ora più diffusa in generale.

Anche se la "Die Linke" e [Solid] devono diventare molto più attivi e orientarsi verso le lotte – e soprattutto di resistere alla tentazione di partecipare a coalizioni o governi di centrosinistra – potrebbe essere l'inizio per la formazione di un nuovo soggetto politico a sinistra, cosa che è veramente necessaria.

Parlo di uno spazio politico dove ci si può incontrare e organizzare le lotte e soprattutto discutere. Perché per la sinistra il miglior modo di combattere i fascisti è quello di dare ai lavoratori e ai giovani delle risposte migliori, offrire delle alternative vere e possibili alla crisi, alle scuole in degrado e alle università affollate, alla disoccupazione, ecc.

Nel nostro materiale e quando parliamo con la gente non ci limitiamo a dire no ai fascisti, sosteniamo che dobbiamo lottare tutti insieme per una educazione di qualità, per il lavoro sicuro, per difendere i diritti e l'ambiente. Per tutto ciò è meglio organizzarsi.

ANTIFASCISTA = ANTICAPITALISTA!

CRISI E GUERRA FRA POVERI

I primi impatti della crisi si fanno sentire: aumento massiccio della povertà, ulteriore precarizzazione del lavoro, cassa integrazione, licenziamenti di massa, tagli drastici all'istruzione ed alla sanità pubblica... Di fronte a questa crisi, i partiti tradizionali non offrono nessuna soluzione concreta, ma difendono come al solito gli interessi di banche e grossi industriali, che sono i veri responsabili di questo disastro economico e sociale. Per distrarre al meglio l'attenzione da chi la crisi l'ha creata, instaurano un clima di paura che favorisce la guerra tra poveri e l'attacco ai nostri diritti. Con il pacchetto sicurezza (votato sia dal centro-destra che dal centro-sinistra) non solo stigmatizzano i giovani e i lavoratori immigrati ma attaccano direttamente il diritto di sciopero e di manifestare il proprio dissenso, condannano la vita sociale e militarizzano la maggior parte delle città.

TERRENO FERTILE PER I FASCISTI

Questo clima di insicurezza economica e sociale e l'assenza di un'alternativa politica di sinistra offre un terreno fertile alla formazione e alla crescita di organizzazioni neofasciste. Ad esempio Forza Nuova e Casa Pound crescono ed agiscono liberamente dove prima non avevano nessun radicamento. Negli ultimi anni abbiamo visto un aumento delle aggressioni neofasciste, attacchi o incendi ai campi nomadi, aggressioni ai membri delle comunità omosessuali, lesbiche e trans, persino omicidi.

La strumentalizzazione dell'immigrazione rende favorevole lo sviluppo dei pregiudizi e delle idee razziste, che possono arrivare alla violenza fisica come abbiamo visto a Rosarno. Ogni giorno quotidiani e telegiornali ci ricordano l'emergenza immigrazione, senza mai spiegare che in realtà l'immigrazione, specie clandestina, significa soprattutto mano d'opera a basso



costo da sfruttare a volontà, colpendo allo stesso tempo gli stipendi e le condizioni dei lavoratori tutti. Gli immigrati sono utilizzati come capro espiatorio, ma il vero scopo di tale tattica è dividerci, divisi siamo più deboli e la classe dirigente ci può fare accettare qualsiasi attacco alle nostre condizioni di vita.

Senza una soluzione globale di sinistra alla crisi e ai problemi sociali, senza una politica d'unità dei lavoratori e dei giovani in difesa dei loro interessi, è possibile lo svilupparsi delle idee razziste e il sostegno anche passivo alle formazioni fasciste e neofasciste.

COME COMBATTERE IL FASCISMO

I gruppi neo-fascisti crescono sul disagio sociale creato dal sistema capitalista. Ma non offrono nessuna reale alternativa a questo sistema. Per smascherarli e difenderci dagli attacchi antisociali dobbiamo organizzare campagne su tematiche concrete favorendo l'unità tra lavoratori e giovani italiani e immigrati. Dobbiamo organizzare sistematicamente azioni di opposizione o blocco delle loro iniziative.

In Belgio per esempio abbiamo iniziato una campagna in un quartiere popolare di Gent contro l'innalzamento del prezzo dei sacchetti della spazzatura, facendo così incontrare i membri delle diverse comunità che hanno scoperto di avere gli stessi interessi e che il nemico non è l'immigrato o il disoccupato



segue da pagina 7:

ANTIFASCISTA = ANTICAPITALISTA!

bensì il sistema sociale stesso che li sfrutta. Abbiamo lanciato più di 10 anni fa una campagna antifascista nazionale denominata "Blockbuster" che ad ogni attività o manifestazione fascista organizza una contro manifestazione.

Dobbiamo anche noi organizzare campagne nazionali come il Festival Sociale delle Culture Antifasciste ma anche campagne internazionali. Dovremo rilanciare una campagna come YOUTH AGAINST RACISM IN EUROPE iniziata dal CWI/CIL negli anni 90, che ha portato ad una grande manifestazione internazionale a Bruxelles, o iniziative come la campagna internazionale che abbiamo organizzato due anni fa contro il campo fascista

europeo (al quale erano presenti diverse organizzazioni come Forza Nuova, Npd e Hirsi Avgi) a Cipro che ha raccolto un grande successo e ha impedito lo svolgimento di tale iniziativa.

UN'ALTERNATIVA ANTICAPITALISTA

Ma per combattere veramente i fascisti dobbiamo risolvere i problemi sociali esistenti e offrire una chiara alternativa al sistema capitalista. Ciò richiede la creazione di un'organizzazione anticapitalista di massa, che raggruppi le diverse organizzazioni antifasciste esistenti e i singoli militanti, in modo da poter costruire insieme una vera Opposizione di Sinistra Anticapitalista agli attacchi in corso e al fallimento del sistema.

Tale organizzazione, con chiare prospettive politiche ed un programma combattivo di sinistra che si ponga principalmente la necessità del controllo democratico da parte della popolazione delle risorse esistenti e una pianificazione democratica della produzione, potrebbe una volta per tutte porre le basi per eliminare il fascismo e ciò che lo genera, il capitalismo stesso.

CONTATTO

per e-mail: lottacwi@hotmail.it

siti web: <http://resistinternazionali.blogspot.com>

www.controcorrentesinistrapr.org

siti web internazionale: www.youthfightforjobs.com

www.anticapitalism.org.uk